



La protesta contro la guerra dei ricercatori e docenti del Centro internazionale di fisica teorica e della Sissa. Nel riquadro la bandiera dell'Onu calata a mezz'asta. (Foto Sterle)

TRIESTE Ricercatori e docenti del Centro di fisica teorica e della Sissa hanno manifestato sulla Strada costiera

A Miramare gli scienziati dicono «no»

Una selva di bandiere della pace e il vessillo dell'Onu calato a mezz'asta

TRIESTE Anche il mondo della scienza si è mobilitato ieri per dire «no» alla guerra. Sono scesi spontaneamente in strada tutti insieme, studenti, ricercatori, docenti e dipendenti del Centro di fisica teorica e della Sissa, la Scuola superiore di studi avanzati.

Si sono schierati lungo i due lati della Strada costiera con le bandiere della pace, mentre gli automobilisti di passaggio guardavano stupiti quel consesso di rappresentanti della scienza di varie nazionalità manifestare tutti insieme contro la guerra.

Italiani, sudamericani, arabi, indiani, pakistani e americani: tutti assieme per dire «no» al conflitto in

Iraq. E qualcuno ha calato a mezz'asta la bandiera dell'Onu, sotto la cui egida il Centro di fisica internazionale opera e fa ricerca.

«La manifestazione è nata in modo spontaneo - spiega Faheem Hussain, docente di Fisica teorica di origine pakistana - non appena abbiamo ricevuto da Parigi un messaggio del sindacato del personale dell'Unesco (Stu), che ricorda le parole dell'atto costitutivo dell'Unesco, dove si dice che la scienza e la cultura devono lavorare per elevare lo spirito dell'uomo e difendere la pace».

«Qui al Centro di fisica - continua Hussain - lavorano persone provenienti da tutte le parti del mondo. E

in un certo senso rappresentiamo il mondo: non potevamo restare insensibili e inerti di fronte a quanto sta accadendo. Siamo convinti che la strada migliore da percorrere in Iraq sarebbe stata quella di continuare a far lavorare gli osservatori dell'Onu; la guerra è una grande sconfitta per l'ordine mondiale e temiamo un disastro e uno scontro di civiltà».

Ieri sera docenti, studenti, ricercatori e personale del Centro di fisica e della Sissa hanno partecipato anche alla manifestazione in centro città indetta dai sindacati Cgil, Cisl e Uil. Non è escluso che altre manifestazioni possano essere indette nei prossimi giorni.

Gli effetti della guerra nei rapporti con l'Islam analizzati in un meeting fra fisici internazionali

TRIESTE Delle ripercussioni disastrose della guerra in Iraq, anche sulle relazioni scientifiche tra i Paesi islamici e l'Occidente, si è parlato alcuni giorni fa a Trieste nel corso di un convegno internazionale proprio sui rapporti tra scienza e Islam.

Il rapporto tra scienza e religione, in questo caso l'Islam, è stato sottolineato negli interventi dei rappresentanti delle varie Accademie nazionali delle scienze, non è mai stato tanto attuale. E il conflitto ora rischia di riportare indietro i contatti, le relazioni, gli scambi che da anni vengono intessuti tra gli scienziati dei Paesi del Terzo Mondo e quelli occidentali. Il convegno ha sottolineato come proprio la scienza rischi di pagare uno dei prezzi più alti alla crisi che divide Islam e Occidente. All'assise ha partecipato un centinaio di scienziati in rappresentanza delle Accademie delle scienze di una quindicina di Paesi dell'Asia centrale ex sovietica, dell'Iran, del Pakistan, dell'India, dell'Afghanistan, della Turchia, del Bangladesh, dell'Indonesia, della Malesia, dell'Accademia delle scienze americana, di quella italiana dei Lincei e dell'Accademia pontificia.